

INCONTRO GOVERNO-AMMINISTRATORI

Per enti locali e Regioni fondo da 5 miliardi e una cabina di regia per la ripartenza lenta

Allo studio una dote di 3 miliardi per Comuni e Province, di 2 ai governatori

Un fondo di emergenza e l'apertura di nuovi canali per la liquidità saranno i due pilastri del capitolo enti territoriali nel decreto Aprile, che arriverà «entro la prima metà del mese». Mentre nei correttivi al decreto Marzo, com'è inevitabile visti gli spazi (assenti) di finanza pubblica, troveranno spazio solo gli emendamenti "ordinamentali", che spostano in là bilanci e adempimenti senza costare nulla.

Nell'incontro di ieri con Regioni ed enti locali il governo è tornato a parlare di soldi, cioè delle misure più strutturali per dare un orizzonte più ampio dopo i 400 milioni arrivati per la «solidarietà alimentare» dei Comuni. Ma anche le Regioni sottolineano il loro ruolo di prima fila nel welfare, e chiedono di gestire direttamente il Fondo nazionale per le politiche sociali (900 milioni per il 2019/2020).

Ma non solo. Perché il ministro degli Affari regionali Francesco Boccia, affiancato dai viceministri all'Economia Antonio Misiani e Laura Castelli, ha proposto una cabina di regia che ha aiutato a stemperare le tensioni di questi giorni con i presidenti di Regione nelle polemiche su sanità da statalizzare e ordinanze da uniformare. Nell'organismo di coordinamento dovrebbero trovare spazio governo, partiti di maggioranza e opposizione, enti territoriali e parti sociali. E il compito, aggiunge Boccia, sarà di definire «modalità di ripartenza che saranno lente, lentissime, gradualmente, in sicurezza, rigorose». E, possibilmente, lontane dal balletto di date che in questi giorni ha contribuito a disorientare le

attese di cittadini e imprese.

Al centro delle attese di Regioni ed enti locali c'era ovviamente il capitolo finanziario. Su cui l'incontro non ha prodotto cifre ufficiali. Ma il governo, per concretizzare le «risposte importanti» agli enti territoriali evocate dal titolare degli Affari regionali, appare orientato a uno stanziamento pesante: le ipotesi parlano di 5 miliardi, divise fra gli enti locali (3 miliardi, tra i quali 500 milioni a Province e Città metropolitane) e le Regioni. La trattativa con le Regioni viaggia anche sulla possibilità di utilizzare i fondi Ue non impegnati per l'emergenza. Ma sul punto le rigidità mostrate soprattutto dal Sud sembrano escludere margini che vadano oltre a intese con lo Stato per l'utilizzo concertato delle risorse.

Si tratta di un'altra variabile su un decreto ancora tutto in movimento sulle somme da destinare ai vari interventi e da finanziare con il deficit aggiuntivo. E la composizione del puzzle è indispensabile per far trovare un assetto definitivo anche alle cifre da destinare agli enti territoriali.

Una dimensione da cinque miliardi non sarebbe però lontanissima dai primi calcoli sulla perdita di entrate prodotta dalla crisi. Che per i bilanci locali è variegata. Il crollo del mercato dell'auto preoccupa le Regioni, che incassano il bollo, e soprattutto le Province, che nell'imposta di trasferimento hanno la loro principale entrata fiscale. E che con le Città metropolitane rischiano di essere ancora una volta l'anello debole nella distribuzione dei fondi. Per i Comuni le perdite sono sparse in diverse voci, dai cosiddetti tributi minori (imposta di soggiorno, occupazione del suolo pubblico e pubblicità) a quelli "maggiori" che non si

riescono a riscuotere come la Tari. E che dovrebbero essere oggetto di una sospensione su cui ancora va trovata la quadra definitiva: il Mef ha lavorato a uno stop volontario, deciso dai singoli Comuni, fino al 30 novembre, ma parte della maggioranza preme per una sospensione generalizzata, che potrebbe arrivare al 31 luglio per fermare comunque l'acconto Imu e Tasi. Sul punto un problema in più è sollevato dai quasi 2 miliardi di Imu che lo Stato dovrebbe incassare da capannoni, centri commerciali e alberghi: perché per ragioni contabili lo spostamento dei versamenti all'acconto, che scade il 16 dicembre, imporrebbe una copertura aggiuntiva, che non scatta invece per i versamenti prorogati fino a novembre.

In ogni caso il fondo aggiuntivo sarebbe accompagnato per gli enti locali da una dose aggiuntiva di anticipazioni di liquidità, erogate da Cdp con garanzia statale, per compensare il mancato gettito fiscale da sospensione e venire incontro ai problemi più generali delle casse locali. Per i bilanci preventivi e consuntivi è in arrivo un nuovo slittamento al 31 luglio; per la proroga si dovrebbe provvedere con un emendamento al Dl 18.

—G.Tr

gianni.trovati@ilsole24ore.com

© RIPRODUZIONE RISERVATA

In arrivo anche nuove anticipazioni di liquidità. Bilanci preventivi e consuntivi a fine luglio

